

## **Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro**

Scritto da Giorgio Cerquetti  
Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

Giorgio Cerquetti

## **Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro**

Comincio dall'ultimo. Dall'ultimo mio caro amico che ha lasciato il corpo. Il suo nome: Lorenzo Ostuni. Avevo visto Lorenzo in televisione nel 1973, in una trasmissione di Alberoni spiegava il significato dei simboli. Mi affascinò. Volevo incontrarlo. Lo conobbi anni dopo, lavorava in Rai come autore e mi disse che quella era stata la sua prima apparizione televisiva. Mi invitò più volte nella trasmissione MISTERI, di cui era uno degli autori. Voleva sapere della mia esperienza del coma, dei miei ricordi fuori dal corpo. Diventammo cari amici. Insieme a lui feci al Finis Africae un seminario, un'esperienza unica e straordinaria. Non avevo mai condotto seminari insieme ad altri. La nostra amicizia cresceva con gli anni, con la netta emozione e certezza di esserci già conosciuti in vite precedenti. Gli presentai Giorgio Medail e divennero grandi amici.

Medail chiamava Ostuni il Magus e lui chiamava Medail il Doge.

## Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro

Scritto da Giorgio Cerquetti  
Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

Io ho conosciuto Medail nel 1973. Avevo conosciuto Simona, la ragazza di cui era stato innamorato. Lei mi parlava di lui, mi diceva sei come lui. Io insistetti per conoscere il suo ex e diventai subito, all'istante, un grande amico del mio omonimo. Una grande storia di amore e sintonia che ci ha fatto fare tante cose belle insieme. Medail ha creato Tele Milano che poi è diventato Canale 5 e Mediaset. Per decenni mi ha invitato a tantissime trasmissioni, io parlavo brevemente di Yoga, meditazione, reincarnazione, alimentazione vegetariana e simili.

Ogni tanto qualcuno mi diceva: ti ho visto in televisione.

Nel 1997 Medail mi telefona e mi dice: ho riscoperto uno strumento di comunicazione che erroneamente consideravo un vecchio arnese, la RADIO!

Così per tanti anni, 14, sono stato ospite fisso di una trasmissione radiofonica unica e irripetibile: TOTEM. Ogni domenica sera lui mi chiamava ovunque io fossi, Italia, Europa, Africa e India e io, per telefono mi collegavo, Circa ogni due mesi andavo a Milano, in studio. Giorgio & Giorgio e le telefonate in diretta. REALTA' MULTIDIMENSIONALI erroneamente non chiamate normali. Le altre domeniche avevamo ospiti in studio che ci aiutavano a dialogare con le continue telefonate. Presentai il Magus al Doge e così Lorenzo Ostuni divenne un graditissimo maestro di Totem. Era inarrestabile, preciso e infinitamente saggio e pacato. Ogni volta le telefonate erano troppe e così dopo qualche mese lo invitavamo a continuare il dialogo con gli ascoltatori. Io gli dicevo dovresti avere una trasmissione di tre ore al giorno solo per rispondere a tutte le domande che ricevi.

Io ho avuto la fortuna di passare tantissimo tempo con Giorgio Medail. Era un grande in tutti i sensi, uno spirito libero e nobile che amava gli esseri umani ed era in grado di mettere in risalto le buone qualità degli altri. Un genio, spirituale, della comunicazione.

Amava tantissimo TOTEM che definiva il capolavoro della sua vita. Abbiamo fatto, insieme, anche una rivista, TOTEM, che è stata in edicola fino alla sua scomparsa, nel 2011.

RTL mi invitò a condurre un'ultima trasmissione in suo onore. Io andai in studio e dissi: Giorgio Medail dall'invisibile e Giorgio Cerquetti dal visibile.

## Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro

Scritto da Giorgio Cerquetti  
Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

Feci poi l'ultimo numero della rivista con lui in copertina. Medail cammina nel deserto dell'Arizona, lo avevo invitato, molti anni prima, a visitare Sedona, in Arizona, e conoscere di persona i miei amici, guaritori energetici che vivono in questo luogo circondato da canyon di terra rossa, luogo sacro da millenni a tutte le tribù.

Tornò molto colpito dall'esperienza. Io scrissi sulla sua foto che misi in copertina CARO GIORGIO MEDAIL, IL VIAGGIO CONTINUA!

Alla fine di ogni puntata di TOTEM , lui mi invitava sempre a concludere la trasmissione con parole di saggezza. Quelle che gli piacevano di più erano: il viaggio continua; l'universo è al servizio di chi si lascia amare; siamo spiriti eterni temporaneamente incarnati sul pianeta Terra.

Dopo la sua scomparsa insieme al suo e mio caro amico Lorenzo Ostuni tenemmo nella Caverna di Platone, l'antro, rifugio, oracolo, grotta di Lorenzo una serata per ricordare il Doge.

Fu una grande emozione ricordare Giorgio Medail.

Tra gli amici convenuti c'era anche Claudio Rocchi. Gli avevo fatto un'intervista che era apparsa nel numero di Totem appena uscito, quello che ricordava con amore Giorgio Medail. Io avevo presentato Rocchi a Medail nel 1976. Dopo il festival di Re Nudo fatto al parco Lambro c'incontrammo tutti a casa di Cesare Medail valente giornalista del Corriere della Sera. Parlavamo della Nuova Era. Io avevo organizzato al parco Lambro la zona B, lo spazio verde senza musica amplificata fatto di buone vibrazioni, Yoga, Mantra, sorrisi, abbracci, danze, massaggi e cibo vegetariano.

C'erano 100.000 persone al festival e al terzo giorno sotto un breve temporale estivo migliaia di ragazze e ragazzi della zona B si spogliarono e danzarono felici e finalmente liberi. Fu l'ultimo festival. Cossiga, ministro dell'interno disse: mai più. L'osservatore Romano pubblicò un articolo di dura critica: riti pagani alla periferia di Milano.

Io ho conosciuto Rocchi nel 1970. Ero stato già due volte in India, tornavo a Milano solo per prendere una laurea (presa) e per informare gli amici degli innumerevoli orizzonti che ci

## Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro

Scritto da Giorgio Cerquetti

Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

aspettano da sempre oltre il velo di Maya, quella strana illusione che ci fa attaccare all'effimero e al temporaneo. Dopo un'estate passata a Londra incontrai Claudio che partecipava con uno spazio suo ad una trasmissione radiofonico RAI. La trasmissione ideata da Arbore si chiamava Per Voi Giovani.

Dicevo a Claudio: prova a trasmettere i Mantra e lui lo fece. Mantra per tutta l'Italia. Andai in onda con lui qualche volta e raccontavo dell'India, molti poi partivano.

Un giorno proposi un FESTIVAL HARE KRISHNA. Lo organizziamo noi due. Demmo appuntamento a chiunque, al parco di Monza nel giugno 1971. Si presentarono duemila persone.

Non c'erano palco e microfoni, solo gente. Arrivarono i vigili e furono dirottati verso di me. Erano tutti seduti pacificamente in cerchi concentrici, con quelli al centro forniti di qualche tamburo. Il canto collettivo e continuo era HARE KRISHNA, HARE KRISHNA, KRISHNA KRISHNA, HARE HARE. HARE RAMA, HARE RAMA, RAMA RAMA, HARE HARE.

Spiegai serenamente ai vigili, incuriositi che era una tranquilla manifestazione contro la guerra nel Vietnam. Un antico canto orientale che porta la pace nel cuore e nella mente. Nel 1972 Rocchi fece il suo primo viaggio in India. Io lo avevo aiutato a introdurre temi diversi nelle canzoni. Lui era già il Profeta, stava avanti e questo lo rendeva incomprensibile a molti. Io scrissi improvvisamente alcune parole su un foglio bianco, lui da poeta e grande trasformatore energetico andò avanti e scrisse un bellissimo testo e musica. Mi disse di non poterlo chiamare esattamente come avevo spiegato io ma si era avvicinato. Io dicevo che noi esistiamo in una realtà che sembra eterna ma che non è, sembra esistere ma di fatto è temporanea e fugace. Noi continueremo ad esistere, questa realtà no.

**La realtà non esiste**

## Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro

Scritto da Giorgio Cerquetti  
Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

Quando stai mangiando una mela tu e la mela siete parti di Dio,

Quando pensi a Dio sei una parte di ogni parte e niente è fuori da tutto

Quando vivi tu sei un centro di ruota e i tuoi raggi sono raggi di vita;

puoi girare solo intorno al tuo perno o puoi scegliere di correre e andare

Quando dormi tu sei come una stella e il respiro è come fuori dal tempo;

Quando ridi è come il sole sull'acqua, sai che farne della vita che hai

Quando ami tu ridoni al tuo corpo quel che manca per riempire un abbraccio,

Quando corri sai essere lepre e lumaca se hai deciso di arrivare o restare

Quando pensi stai creando qualcosa, illusione è di chiamarla illusione,

Quando chiedi tu hai bisogno di dare, quando hai dato hai realizzato l'amore.

Quando gridi la realtà non esiste hai deciso di essere Dio e di creare.

## Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro

Scritto da Giorgio Cerquetti

Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

Quando chiami tutto questo reale hai trovato tutto dentro ogni cosa.

Nel 1976 io e Giulia Amici, mia moglie, ospitammo a casa i devoti di Krishna. L'appartamento divenne strapieno. Rocchi veniva spesso a mangiare da noi. Presi in affitto una villa a Gallarate dove loro si trasferirono. Per più di un anno diressi un Tempio Hare Krishna senza essere iniziato regolarmente al Bhakti Yoga come prevede la tradizione millenaria dei devoti. Un giorno appare Luciano e mi dice di essere in grado di costruire nella torretta della villa una radio trasmittente. Ci riesce, parlo al microfono e metto cassette di Mantra recitati da Swami Bhaktivedanta, il maestro spirituale degli Hare Krishna. Dopo due settimane arriva la Digos. Luciano non aveva tarato l'antenna. I mantra sciabolavano nell'etere, entravano, saltando, in programmi radio e televisivi. Avevamo interrotto Vianello, il presidente Pertini e un'importante partita di Tennis. Senza averlo chiesto milioni di persone entrarono in contatto con i Mantra. Andai da Claudio Rocchi ed in nome della nostra eterna amicizia lo pregai di aiutarmi a creare una radio, avevo già la voglia e il nome, RADIO KRISHNA CENTRALE, ma non le capacità tecniche.

Dopo Per voi Giovani i mantra tornarono di nuovo nell'etere italiano, oprivamo due terzi d'Italia, ci basavamo solo su donazioni perché non era una Radio Commerciale.

Per tre anni 1981-82-83 organizzai con l'inestimabile ed insostituibile aiuto (più che aiuto direi abilità superiore) tre megafestival sul lungomare di Viareggio. Si unì noi Paolo Tofani degli Area. Io e Claudio gli dicemmo: è facile, passa dagli AREA agli HARE KRISHNA. Noi tre eravamo in perfetto accordo e ci siamo divertiti a far conoscere, a tanti, Mantra, Bhakti Yoga, Reincarnazione ed alimentazione veramente naturale e pacifica.

Nel 1991 lasciai il Movimento Hare Krishna e così fece Claudio poco dopo. Mio motivo: per me uomini e donne devono giocare alla pari. Hare Krishna!

## **Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro**

Scritto da Giorgio Cerquetti  
Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

L'ho risentito due volte al telefono. Due settimane prima e pochi giorni prima della sua uscita definitiva dal corpo. Io e lui avevamo fatto già, qualche volta insieme, più viaggi fuori. In queste telefonate ho ritrovato il mio amico di sempre, il Profeta. Quello che vede avanti e poeticamente racconta.

Gli ricordai le tante cose fatte insieme ed il testo da lui scritto, magistralmente, nei mistici anni settanta

### **La norma del Cielo**

Si forano porte per vivere le case,

nel vuoto del vaso sta il senso dell'uso.

gli specchi ci danno immagini riflesse,

lo specchio è se stesso quando è vuoto.

vivi la vita vivendo la vita, usa la mente

tenendola vuota.

## Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro

Scritto da Giorgio Cerquetti  
Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

vivi la vita vivendo la vita, usa la mente

tenendola vuota.

la vita che vivi la misura il tuo volere, quello cui

sei attaccato, quel che vuoi desisderare, non

avere desideri, non volere possedere, non sarai

posseduto dal volere.

la norma del cielo è il vuoto di tutto, il vuoto che

riempie di tutto ogni cosa...

senza nome è l'inizio del cielo e della terra

col nome è la madre di tutto e di ogni cosa, il

nome divide, la forma e l'illusione, lo specchio è



## Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro

Scritto da Giorgio Cerquetti  
Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

se steso quando è vuoto.

la norma del cielo è il vuoto di tutto, il vuoto che

riempie di tutto ogni cosa

Lui mi confermo la sua voglia di andare in altre regioni planetarie. Scherzando gli dissi, caro Claudio ti sei perso molti miei seminari li trovi tutti su YOUTUBE GIORGIO CERQUETTI VIDEO.

Paralizzato, a letto, riuscì ad aprire il sito e mi lesse il primo titolo apparso COMUNICARE CON L'ALDIQUA.

Me li guarderò bene, disse. Io risposi, tu li sai già tutti.

Io e Claudio abbiamo passato centinaia di ore e di notti a parlare dell'infinito e della coscienza cosmica.

Le mie ultime parole al telefono furono: Caro Claudio durante la revisione panoramica della vita osserva con calma tutto quello che appare ma evita il giudizio. Il giudizio e il passato sono l'inferno, l'inferno è il giudizio legato al passato. Osserva tutto con AMORE, CONOSCENZA e DISTACCO, poi con gioia ti accorgerai che il viaggio continua. Lui, dal suo letto-cuccia, così lo definì mi disse GRAZISSIME! Il Profeta era vivo, forte e consapevole.

Claudio mi confidò anche che aveva intenzione di mettere per iscritto la storia della sua vita.

## **Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro**

Scritto da Giorgio Cerquetti  
Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

Scrisse qualche giorno prima su Facebook

“Adesso, dopo vari accertamenti a tutto campo, il quadro clinico è fissato. Patologia non reversibile che innesta la perdita d'uso degli arti inferiori sulla patologia ossea degenerativa. Sono ultra fragile, e devo stare praticamente a letto evitando movimenti di ogni genere che potrebbero, nel caso di un'invasione midollare più alta pregiudicare anche l'uso degli arti superiori. Non male, vero, per mettere alla prova il buonumore?

Sappiate che il buonumore tiene, la Coscienza pure e il libro è iniziato stamane.”

Caro Claudio il tuo libro è scritto nelle canzoni che hai lasciato e che tutti, oggi, possono trovare su YOU TUBE.

### **Quei mistici anni Settanta**

Non riesco a separare il Profeta dal Maestro, Franco Battiato. Battiato è il Maestro della musica italiana. Lo conosco da più di 40 anni e ricordo bene le tante volte passate con loro due. Due poeti che si capivano, scherzosi, sorridenti, saggi ed un po' streghe psichedeliche. Dicevo streghe per la loro faccia simile, molto antica e misticamente sapiente.

Battiato è diventato più famoso di Claudio ma sono sempre rimasti grandi amici. Vi consiglio, per capire meglio la loro grande amicizia la versione de LA REALTA' NON ESISTE, cantata da Franco dopo la partenza di Claudio. Lì si sente il legame profondo che li ha uniti per tanti anni.

## Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro

Scritto da Giorgio Cerquetti  
Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

Dice Franco di Claudio: eravamo confratelli.

In diverse interviste Battiato consiglia di leggere il Libro tibetano dei morti, il Bardo Thodol. Lo nomina spesso come uno dei libri che gli ha cambiato la vita. Ricordo bene che io, Claudio e Franco abbiamo parlato più volte di Mantra e di questo libro che spiega ciò che accade al defunto dal momento della morte alla possibile successiva rinascita. Che cosa succede quando si muore? Dove si va? Che cos'è e com'è l'Aldilà? Sono queste le domande alle quali il libro tibetano risponde. Una conoscenza che svela la chiave segreta della vita e della morte. Che insegna a riconoscere la Chiara Luce. Durante "l'attraversamento" degli stati intermedi, il Bardo, è meglio aver praticato prima l'amore, la conoscenza e la meditazione. Il libro tibetano dei morti viene recitato accanto al corpo del morto o del morente per aiutare lo spirito a «passare oltre». Bardo, in tibetano, è l'intervallo di tempo che secondo la cultura buddista, sta tra la morte e la rinascita.

Dice Battiato: «Il libro tibetano dei morti. Lo lessi all'inizio degli anni Settanta. La prima volta fu un'esperienza traumatica, perché stavo attraversando un periodo molto delicato. Non riuscii ad arrivare in fondo, non potevo neanche tenerlo sul comodino. La seconda volta lo lessi con maggiore padronanza. La terza mi ha fulminato. Diciamo che l'ho fatto mio. Questo libro è perfetto, ognuno lo assimila al proprio metabolismo, alla propria essenza culturale. Perché le distanze sono notevoli, a volte si incontrano delle descrizioni simboliche che sono reali, o viceversa. Io ho fatto un percorso molto preciso di ricerca, e quindi ho ritrovato delle affinità che non avrei nemmeno sospettato».

«Tutto questo succede nei quarantanove giorni successivi alla morte fisica. - continua Battiato - Quelli della cosiddetta "esistenza intermedia". Il libro è abbastanza crudo, non addolcisce nessun dettaglio. Ma al fondo c'è la convinzione del buddismo tibetano che tutto è "maja", cioè illusione. E questa consapevolezza aiuta a sopportare anche le cose più orrende».

«Per i buddisti, ciò che resta di noi non è l'anima ma il pensiero. Però è un peccato buttare via il corpo, perché è quello che dà la possibilità di raggiungere la salvezza. E' un tempio, e come tale va rispettato. Il pensiero "poggia sul respiro". Quando si muore cessa il respiro, il prana vitale. Il pensiero resta solo, e comincia a errare. Fa qualche tentativo di rientrare nel corpo, e capisce che non è possibile. Allora comincia la sua vita intermedia, in cerca di nuovi supporti. Il libro descrive un itinerario, dove a seconda del tuo desiderio, di quello che hai lasciato in

## **Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro**

Scritto da Giorgio Cerquetti

Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

sospeso, dei piccoli o grandi peccati che hai fatto, vieni attirato da una luce piuttosto che da un'altra. Soltanto a pochi eletti, a coloro che hanno raggiunto la perfetta coscienza, è consentito superare il ciclo della morte e della rinascita. Gli altri sono costretti a rinascere come uomini o come animali».

Battiato sta girando un documentario sull'aldilà, la morte e gli stati post mortem. Grazie Franco lo guarderemo con affetto e gratitudine.

## **CARLOS CASTANEDA**

### **Appuntamento a Los Angeles**

**12 novembre 1997**

Aggiungo questo pezzo per ricordare un altro mio caro amico, anche lui passato oltre il velo. Cesare, fratello di Giorgio, mi invitò ad accompagnarlo all'appuntamento con Castaneda. Io ero appena tornato dagli Usa e non mi sentivo di ripartire dopo pochi giorni.

## Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro

Scritto da Giorgio Cerquetti  
Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

“Los Angeles. Che fine ha fatto Castaneda? Perché è sparito? E' prigioniero? Si è suicidato? E' morto vent'anni fa su un pullman messicano? Sono veramente suoi gli ultimi libri? Queste e altre fantasie sono fiorite attorno all'antropologo di origine peruviana divenuto scrittore di culto attorno al '68, dopo aver raccontato i propri anni di full immersion nella stregoneria messicana; un mistero alimentato dalla sua effettiva sparizione dalla pubblica scena, oltre che dall' assenza di foto (salvo una che lo ritrae studente) e di registrazioni audio e video.”

Con queste parole Cesare Medail, giornalista del Corriere della Sera, impegnato in una personale ricerca del sacro, volato via dal corpo agli inizi del 2006, mio straordinario fratello, iniziava l'ottavo capitolo (ottava porta) del libro “Le Piccole Porte”, edito da Corbaccio (che ringraziamo per averci consentito di utilizzare sintetizzando parte del volume), uscito nel 2004.

Una profonda, toccante galleria di personaggi straordinari che nel corso della sua vita aveva avuto la fortuna di incontrare. Un'esperienza umana vissuta con l'intelligenza del professionista ma soprattutto col cuore. Era un po' emozionato, ricordo, prima di partire. Castaneda era un mistero, non si sapeva neppure che faccia aveva, era scomparso volutamente dal mondo “visibile”, quello dei media da decenni. Non faceva interviste.

Cesare si abbandonò al destino e partì con fiducia per gli Stati Uniti. Vagò per la Città degli Angeli in attesa di un segno, finchè... (Giorgio Medail)

“Carlos Castaneda, settantadue anni, si è materializzato sulla porta di un piccolo ristorante francese, il Moustache Café di Westwood, il volto seminascosto da un berretto nero ben calcato in fronte. Dopo un mese di fax e telefonate con i suoi agenti, rinvii e un contrordine dell'ultima ora, Castaneda era lì, il 12 novembre 1997, per concedere una delle rarissime interviste della sua vita al riparo dei mass media, la prima, dopo decenni, a un giornale europeo. Non alto, asciutto, carnagione bruna, capelli grigi e lisci, un po' arruffati, occhi scuri in moto perpetuo, volto capace di modulare espressioni più varie come i comici del muto. Stiamo a tavola quattro ore, lui quasi non mangia ma si produce in un crescendo di umorismo e filosofia, parole di saggezza e scherzi con le due compagne, Talia Bey, presidente di Cleargreen, società che cura le iniziative che lo riguardano, e Florinda Donner, una delle tre antropologhe che lo hanno seguito nelle esperienze vissute tra i brujos, gli stregoni del Messico.

## Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro

Scritto da Giorgio Cerquetti

Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

Mentre cercava una via di fuga dall'America opulenta, la cultura alternativa, uscita dalle ceneri della protesta degli anni Sessanta, fu stregata dai suoi racconti. Nel 1973, Time gli dedicò la copertina. La gloria durò fino alle metà degli anni Settanta, quando scattò una campagna di denigrazione accademica a colpi di saggi dove il suo nome era inesorabilmente accompagnato dal termine hoax, truffatore...

Ma che cosa avevano di eversivo quei libri venduti a milioni di copie? Trasmettevano un sapere che sgretolava la compattezza del mondo empirico: don Juan Matus, lo stregone del deserto di Sonora incontrato alla stazione degli autobus di Nogales (Arizona) divenuto un mito letterario, gli impartì un tirocinio di tredici anni prima usando la droga, poi semplici gesti per fargli sperimentare quei livelli di realtà che presto divennero un miraggio per chiunque in America coltivasse gli "stati alterati di coscienza".

L'anatema accademico non fermò l'uscita dei suoi libri, ma di lui si persero le tracce. "Non sono affatto sparito" protesta Castaneda. "Solo che per molti anni non c'era modo di contattarmi, dato che ero a coltivare giardini sulle montagne del Guatemala, una terra dalle tradizioni vicine ai brujos messicani".

Certo in quegli anni Castaneda non si limitò a fare giardinaggio ma approfondì le tecniche di quegli stregoni che non sapevano ben maneggiare l'enormità delle conoscenze ereditate nei secoli. In segreto. Castaneda in quegli ultimi anni cercò di divulgare gli straordinari insegnamenti che aveva appreso prima che andassero perduti per sempre... Qual'era l'intento dei brujos?

"L'intento, lo scopo ultimo – continua Castaneda – è la libertà che si raggiunge tramite la consapevolezza dell'essere: non è solo questione di benessere psicofisico. Per i brujos, noi siamo come una città assediata da un Predatore molto speciale che fa parte dell'universo: è una forza invisibile che loro riescono a vedere fisicamente, mentre divora la nostre energia. Il

## Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro

Scritto da Giorgio Cerquetti

Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

Predatore ci toglie la consapevolezza di essere tutt'uno col fluire dell'universo: e ci lascia in balia dell'Ego, prigionieri dell'egomania e per questo infelici. Ridistribuendo l'energia bloccata con i giusti movimenti, i passi magici possono fermare il Predatore, favorendo la crescita della consapevolezza e l'espandersi della percezione. E' a questo punto che i praticanti sono in grado di accedere a mondi inimmaginabili".

Ma quei mondi sono reali o si tratta di una finzione letteraria, o di un prodotto del subcosciente stimolato dalle pratiche dei brujos e dalle droghe?

"Alla scuola degli stregoni ho avuto percezione di mondi concreti e pericolosi, talmente concreti che ti attraggono e talora non ti fanno uscire, Sono certo che non sono prodotti dalla psiche perché, in tali esperienze, le situazioni si possono fissare, ripetere in modo sempre identico: al contrario le visioni indotte dal subcosciente sono cangianti, mutano di continuo. In quanto alle droghe, don Juan me ne ha propinate molte, e fortissime. Per questo ho lo stomaco ridotto così male: prendo un goccio di caffè, che già mi sento in colpa! Allora ero prigioniero del buon senso, quadrato, testardo, perché mi avevano educato persone vecchie di mente, piene di pregiudizi, paurose del nuovo. Le droghe di don Juan hanno scardinato questo mondo: per entrare nel suo bisogna essere fluidi, senza idee precostituite e soprattutto senza paura dell'ignoto. Poi non c'è stato più bisogno di mescalito".

.....

Certo, le esperienze che Castaneda aveva tentato di trasmettere non erano, a suo dire, riconducibili ad alcuna categoria del mondo civilizzato; potevano risultare incomprensibili, ma certamente minavano la fede nel mondo visibile come unica possibilità dell'essere, la fede nella "fasciatura aderentissima che ci stringe vietandoci di percepire i soffi di realtà diverse e maggiori", come scrive Zolla nel saggio I letterati e lo sciamano.

Ma proprio qui stava il punto, il nodo irrisolto dei racconti castanediani come di tutta la letteratura visionaria. I mondi visitati e descritti da Carlos erano concreti, reali oppure soltanto il prodotto di uno stato allucinatorio, favorito prima dall'uso di droghe e poi dalle pratiche dei brujos? La questione poteva riguardare la sua iniziazione nei deserti messicani così come le esperienze dei mistici, dei veggenti, dei grandi sognatori d'ogni tempo.

## **Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro**

Scritto da Giorgio Cerquetti

Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

Di fronte ai miei dubbi, Castaneda mi parlò di Tonal e Nagual, spiegando che il primo corrispondeva alla realtà fisica come la conosciamo, mentre il secondo è l'”altra possibilità dell'essere”, sperimentabile solo da chi impara a vedere “oltre l'apparenza”.

A questo punto provai a insistere sull'”altra possibilità dell'essere” (l'intervista era finita ma lui mi sollecitava: “Chiedi, chiedi non so se sarò ancora qui quando tornerai”; sarebbe morto sei mesi dopo). In altre parole gli domandai: che cosa si intravede dalla porticina della visione, aperta nel grande portone del mondo ordinario?

Castaneda mi rispose che i brujos potevano vedere gli uomini come conglomerati di energia, come una sorta di sfere tenute insieme da filamenti luminosi che le attraversano e si diramano all'infinito. In ciascuna sfera essi vedono energia rafferma, inutilizzata, che riescono a sbloccare, a ridistribuire nel corpo, attraverso pratiche molto semplici, magari con un colpetto in un punto particolare, sulla scapola del discepolo.

L'allievo dello stregone insisteva sull'unicità dell'insegnamento dei Nagual, che non sarebbe comparabile in nulla alle tradizioni religiose o alle scuole iniziatiche d'Oriente e d'Occidente. Io stesso percepivo quei discorsi come alieni. Tuttavia quelle “uova” luminose, poco a poco, mi diventavano familiari: pensavo alle mandorle di luce nelle quali i pittori racchiudevano i santi, alle sfere di Bosch, alle aure fiammeggianti di certi bodhisattva o di figure sacre dell'induismo.

## **IL SALTO NELL'ABISSO**



## Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro

Scritto da Giorgio Cerquetti

Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

La suggestione di quei discorsi mi spinse ad andare oltre, a chiedere per esempio che cosa si aspetta un Nagual dopo la fine del corpo. In particolare pensavo all'episodio del "salto nell'abisso" che più di ogni altro fa a pugni con la ragione nella saga di Castaneda. Don Juan si getta in un burrone e scompare, almeno dal nostro piano di realtà; ma la prova decisiva per diventare Nagual esige che anche Carlos, con tre discepoli, vi si lanci. Ciò avviene senza che si sfracellino: la violazione dell'ordine naturale è palese.

In proposito Zolla cita l'ascesa di San Paolo al Terzo Cielo: "Fu col corpo? O non con il corpo? Non lo so si chiese l'apostolo"; e Castaneda gli fa eco: "Saltammo con il corpo o con l'immaginazione allucinata nel vortice dell'energia pura? Non lo sappiamo". Carlos non ha una risposta ma ricorda che da quell'esperienza uscì radicalmente mutato quanto a percezione sottile, capacità visionaria e potere di interagire con la materia delle visioni. D'altra parte, nessun mistico dispone delle parole necessarie a descrivere l'indicibile dell'esperienza estatica.

Alla domanda su che cosa aspettasse gli stregoni dopo la morte, Castaneda scoppiò in una risata accusandomi di usare la mia logica per un sistema assolutamente prelogico. Ma io insistevo: che fine ha fatto don Juan? Il suo tono cambiò e si fece per una volta grave: "Alla fine della vita i corpi degli stregoni bruciano dall'interno prima di sparire come un soffio d'aria e trasformarsi in energia pura dotata di consapevolezza". In fondo, mi dissi, si tratta del cambiamento di stato di un essere che mantiene coscienza di sé oltre il trapasso: concetto della sopravvivenza alla morte non troppo diverso da quanto concepito da filosofi, teologi, religiosi di ogni tempo e cultura.

Ma "dopo", domandai, che cosa avviene di quell'energia consapevole nella quale il corpo si trasforma e che sopravvive a esso? E Carlos: "Alla fine della vita non ci aspettano né paradisi né inferni, né reincarnazione, né nirvana. Il vero premio è continuare la lotta per acquisire sempre maggiore consapevolezza in altri livelli di realtà, concreti, dove si può nascere, vivere e morire; e dove il corpo, nella sua nuova forma, è atteso da nuove sfide e non sfide: La lotta continua: ed è una visione tremendamente congrua con le moderne teorie sulla natura dell'universo".

Alle ultime parole Castaneda diede molta enfasi, battendo il pugno sul tavolo. L'idea di vari livelli di realtà (che don Juan paragona agli strati di una cipolla) può anche ricordare le molteplici dimensioni dell'universo (o multiverso) concepite dalla fisica moderna; ma soprattutto ricorda quanti in Occidente hanno ipotizzato vari gradi o livelli dell'essere, da Giordano Bruno alla purificazione attraverso esistenze successive (sulla terra ma anche in mondi superiori) degli orientali. L'uomo-mago di Bruno non è in balia della natura mutante ma può padroneggiarla per elevarsi e salire, attraverso un lungo e aspro processo di purificazione, i diversi piani

## Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro

Scritto da Giorgio Cerquetti  
Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

dell'essere. Non troppo diverso da don Juan.

Quando lasciammo il Moustache Café, Carlos mi parve molto più vicino di quanto facessero supporre l'estraneità dei suoi racconti alle nostre categorie mentali. Mi aveva aperto una porta su panorami inesorabilmente alieni ma poi, mano a mano che osservavo i particolari e scoprivo riferimenti familiari, avevo avuto l'impressione di ritrovarmi a casa, sia pure arricchito da prospettive e angoli di visuale sovvertiti rispetto alla mia geografia culturale.

Lo stesso Castaneda, nell'accompagnarmi in albergo, manifestava cordialità, mi parlava del film mai girato con Fellini e mi confidò di avere frequentato da ragazzo l'Accademia di Brera, quando era diretta dallo scultore Marino Marini, a due passi dalla mia casa a Milano.

Castaneda confidò a Cesare Medail che in quei lontani anni '60 frequentava il bar Giamaica, storico luogo di incontro di artisti, intellettuali, giornalisti del Corriere della Sera nel cuore di Brera. Ebbene, siccome anche Cesare lo frequentava (come del resto io stesso e Giorgio Cerquetti) chissà quante volte si saranno incrociati e magari parlati. Il destino li avrebbe portati però a conoscersi solo oltre quarant'anni dopo a Los Angeles, dall'altra parte del mondo. Ma si sa, NULLA AVVIENE PER CASO. I semi di quell'incontro erano stati gettati molti anni prima.

Sulla porta dell'albergo mi abbracciò a lungo: forse sapeva che non ci saremmo più rivisti, in ogni caso avvertivo una commozione imprevista nel discepolo dello stregone.

Ripensavo alle "infinite maschere di Dio" di cui parlava il romanziere cristiano Morris West e mi

## **Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro**

Scritto da Giorgio Cerquetti

Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

domandavo se almeno una di esse non fosse applicabile a quell'antica tradizione messicana. Ne sapevo troppo poco per rispondere. Sicuramente quelle ore mi avevano dato la possibilità di guardare al pensiero occidentale, alla stessa questione metafisica, al confronto fra culture e tradizioni, da un punto di vista assolutamente eccentrico rispetto alle mie conoscenze. Anche Castaneda era stato una risorsa; ne ero, e ne sono più che convinto.

### **Cesare Medail**

Ripubblicammo l'intervista, uscita sul Corriere della Sera, su Totem e Giorgio Medail aggiunse: Ora, che la polvere del tempo, da quel lontano appuntamento a Los Angeles, si è posata nel mondo visibile, mi piace pensare che nella dimensione dei Nagual, Carlos e Cesare stiano continuando la loro discussione, salendo la scala dell'evoluzione verso livelli più alti. E con emozione confesso che li sento vicinissimi.

Cari amici non rileggo l'articolo perchè sento che avrei potuto raccontare di più, molto di più. Mi fermo qui ma continueremo a raccontare dei nostri cari amici.

Vi consiglio su YOUTUBE GIORGIO CERQUETTI VIDEO il pezzo in cui Ostuni racconta di Fellini. Su YOUTUBE trovate alcune Claudio e Franco che cantano.

## **Il Magus, il Doge, il Profeta e anche il Maestro**

Scritto da Giorgio Cerquetti

Mercoledì 12 Marzo 2014 16:57

---

Nell'infinito presente li potete incontrare in ogni momento.